

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• SI TEMONO GLI EFFETTI DI UNA PRODUZIONE ECCESSIVA

La campagna pomodoro 2010 preoccupa la filiera

Le giacenze di prodotto 2009 da smaltire sono notevoli. L'importazione di semilavorati a prezzi stracciati e le gravi difficoltà finanziarie di alcune aziende completano il quadro

di **Giuliana Roncolini**

Come è noto, nel corso della campagna 2009 il forte aumento del pomodoro consegnato all'industria (57 milioni di quintali in tutto) è stato felicemente assorbito dal mercato perché parte del prodotto è servito a ricostituire le giacenze presso le industrie.

Ora che gli stock sono al completo serpeggia una certa inquietudine tra gli operatori rispetto all'andamento della campagna appena avviata. È chiaro, infatti, che se si confermassero nel 2010 i valori del 2009, il prodotto si riverserebbe tutto sul mercato influenzando negativamente sulle quotazioni. C'è da aggiungere che negli ultimi mesi il mercato al consumo dei derivati di pomodoro, al pari di altri prodotti agricoli, sta risentendo fortemente della crisi e registra prezzi sempre più decrescenti.

Ovviamente accuse da parte delle industrie di trasformazione vengono lanciate contro la grande distribuzione che, soprattutto in questo settore, ha un ruolo strategico e gestisce a suo piacere prezzi e promozioni del prodotto.

Ma se, rispetto alla gdo, è difficile poter immaginare controffensive efficaci da parte di produttori e trasformatori, quello che, invece, la filiera nel suo complesso può cercare di monitorare e tenere sotto controllo è l'entità dei prossimi investimenti colturali, e quindi delle superfici, perché vi è la ragionevole possibilità che nel 2010 si verifichino nuovi picchi produttivi con conseguente congestione



ne del prodotto sul mercato.

Soprattutto per questo motivo la filiera si è riconvocata nell'ambito del Comitato interprofessionale pomodoro da industria. Nel corso della riunione del 10 febbraio scorso sono stati affrontati anche altri problemi che oggi interessano e preoccupano il comparto.

Infatti, come già anticipato, oltre alla difficoltà di smaltimento delle notevoli giacenze

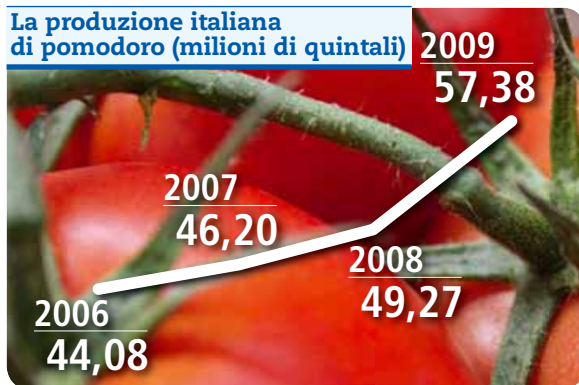
di semilavorati provenienti dai Paesi terzi. In particolare i Paesi del Nord Europa (Olanda, Belgio, Germania) stanno acquistando notevoli quantità di concentrato cinese, dati i suoi prezzi letteralmente stracciati, per utilizzarlo soprattutto come base del ketchup.

Ciò significa una diminuzione dell'export di concentrato italiano verso questi Paesi, con un notevole danno al nostro comparto. Su questo punto non è esclusa una formale protesta degli industriali italiani ed europei di prima trasformazione con una richiesta di procedura d'urgenza (ad esempio, in termini di contingentamento del prodotto cinese) da parte della Commissione europea.

Più in generale, comunque, la filiera italiana dovrà porre maggiore attenzione all'andamento del nostro export, perché, anche se i mercati esteri continuano a essere sensibili verso un prodotto leader come il pomodoro italiano va rilevata, purtroppo, una progressiva perdita di competitività del nostro prodotto, sia per il pomodoro fresco sia trasformato.

Per salvare le nostre quote tradizionali di mercato, gli operatori del comparto dovrebbero puntare, probabilmente, su valorizzazioni più mirate di alcune tipologie di pomodoro, come ad esempio il pelato San Marzano, e su queste andrebbero costruite campagne promozionali ad hoc presso i consumatori esteri. Anche in questo caso è fondamentale una stretta sinergia di filiera che permetta l'attuazione di investimenti anche impegnativi.

Infine, le associazioni industriali presenti



Fonte: Istat.

ze di prodotto, si aggiunge, sempre da parte industriale, una forte preoccupazione a causa delle gravi difficoltà finanziarie di alcune aziende. Ciò è dovuto in buona parte a recenti restrizioni del credito bancario e all'annuncio di altre strette verso l'inizio della primavera.

Import cinese alle stelle

Un'altra spiacevole novità di quest'anno riguarda l'aumento massiccio dell'importa-

nel Comitato hanno espresso una generale incertezza anche sull'andamento della campagna del 2011, la quale, essendo la prima del nuovo regime di aiuti totalmente disaccoppiati, non potrà più basarsi su un collegamento diretto al sostegno comunitario. È stata, quindi, sollecitata una discussione della filiera su questo tema specifico per individuare un nuovo equilibrio su cui basare le relazioni tra mondo della produzione e industria.

Gli obiettivi del 2010

Tornando al punto principale, ovvero la necessità di contenimento dei valori che hanno caratterizzato la scorsa campagna, è stato dunque deciso di fissare precisi obiettivi quantitativi, al fine di mantenere un giusto equilibrio del settore.

L'Intesa così fissa, per le superfici, un tetto massimo di 68-70.000 ettari e, per le quantità di prodotto consegnato, un livello massimo di 46-48 milioni di quintali.

È utile ricordare, a tale proposito, i dati della campagna scorsa. Nel 2009 le superfici contrattate sono aumentate a ben 85.940 ha rispetto ai 76.133 del 2008 (+12,88%), mentre le quantità di materia prima contrattate sono state ben 65,39 milioni di quintali rispetto ai 58,198 milioni del 2008 (+12,36%). Il totale della materia prima effettivamente consegnata all'industria, sempre nel 2009, è stato di 57,4 milioni di quintali, a fronte di 49,2 milioni consegnati nel 2008.

Da ricordare, inoltre, che da queste medie nazionali si sono differenziati in particolar modo i dati del Centro Italia che ha registrato nel 2009 un aumento delle superfici del 20,5% e un aumento della materia prima contrattata del 21,8%, mentre nel Meridione le superfici sono aumentate solo dell'8,4% e la materia prima contrattata del 9%.

Il Comitato ha, dunque, condiviso all'unanimità l'esigenza di aggiornare il testo dell'Intesa di filiera triennale 2008-2010, che ha fatto da cornice generale dei contratti-quadro nei due anni scorsi. La speranza è di vincere la sfida di una necessaria programmazione del settore. È evidente, infatti, che l'applicazione delle linee guida dell'Intesa di filiera, a livello nazionale, sarà il nuovo banco di prova per la tenuta dell'intero comparto italiano, nel quadro più generale della progressiva liberalizzazione dei mercati.

Anche quest'anno, nell'ambito dei contratti-quadro, che verranno firmati nei prossimi giorni sia nel Centro-nord che (si auspica) nel Sud Italia, sarà fissato il prezzo di riferimento della materia prima, in base a specifiche piattaforme contrattuali, comprensive di parametri qualitativi, condizioni finanziarie e modalità di trasporto e consegna. ●

Giuliana Roncolini